



PROTOCOLLO D'INTESA

Il Ministero dell'Interno, con sede a Roma, piazza del Viminale 1, rappresentato dal Ministro dell'Interno On. Roberto Maroni

Confcommercio Imprese per l'Italia, con sede in Roma, piazza G.G. Belli 2, rappresentata dal Presidente dott. Carlo Sangalli

Confesercenti, con sede in Roma, Via Nazionale 60, rappresentata dal Presidente dott. Marco Venturi

VISTI gli artt. dal 133 al 141 del Titolo IV “Delle guardie particolari e degli istituti di vigilanza e di investigazione privata”, del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 “Testo unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza”;

VISTO il D.P.R. 4 agosto 2008, n. 153 recante modifiche al regio decreto 6 maggio 1940, n. 635 “Regolamento per l'esecuzione del T.U. 18 giugno 1931, n. 773, delle leggi di pubblica sicurezza”, in materia di guardie particolari, istituti di vigilanza e investigazioni private;

VISTO l'art. 13 della legge 1 aprile 1981, n. 121 “Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza”, secondo cui “Il Prefetto ha la responsabilità generale dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia e sovrintende all'attuazione delle direttive emanate in materia”;

VISTI l'art. 17 della legge 26 marzo 2001, n. 128 e l'art. 7 del decreto legge 23 maggio 2008, n. 92 recante “misure urgenti in materia di sicurezza pubblica” convertito con modificazioni dalla legge 24 luglio 2008, n. 125 nonché le correlate direttive ministeriali concernenti i piani coordinati di controllo del territorio;

VISTO l'art. 39 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, secondo cui il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno può stipulare convenzioni in materia di sicurezza “*con soggetti pubblici e privati*”



dirette a fornire, con la contribuzione degli stessi soggetti, servizi specialistici, finalizzati ad incrementare la sicurezza pubblica”;

- VISTI** gli artt. 11 e 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (codice in materia di protezione dei dati personali);
- VISTA** la circolare ministeriale n. 558/A/421.2/70/456 dell'8 febbraio 2005 avente per oggetto: “Sistemi di videosorveglianza. Definizione di linee guida in materia”;
- VISTO** il Protocollo d’Intesa siglato il 30 giugno 2003 tra il Ministero dell’Interno e Confcommercio, Confesercenti e Comufficio, avente lo scopo di promuovere il progetto denominato Securshop, che prevedeva *“un sistema di allarme controllato - con telecamere - dei locali commerciali, attivabile con semplice pressione sul pulsante di comando ed in grado di collegarsi con le sale e centrali operative delle Forze di polizia e di trasmettere, in caso di rapina all’interno dei locali, le immagini in tempo reale”;*
- CONSIDERATO** che si rende necessario, anche alla luce delle nuove tecnologie, migliorare e perfezionare il protocollo d’intesa suddetto, pur valido nella sua impostazione generale, sia per quanto concerne gli aspetti degli adempimenti procedurali sia sotto il profilo tecnologico;
- RILEVATO** di dover promuovere la massima diffusione di una progettualità che abbia lo scopo di aumentare i livelli di tutela degli operatori economici in generale, con particolare riferimento a quelli aderenti alle categorie rappresentate dalle Confederazioni di cui sopra;
- RITENUTO** che a tal fine occorre assicurare su tutto il territorio adeguati sistemi e appropriati servizi ad essi connessi, nel rispetto comunque del vincolo inderogabile di



uniformità a livello nazionale dei profili tecnologici e funzionali,

CONVENGONO QUANTO SEGUE

Art. 1

Generalità

La presente convenzione sostituisce quella stipulata il 30 giugno 2003 e stabilisce i criteri generali della collaborazione in tema di videoallarme antirapina tra Ministero dell'Interno e Confcommercio Imprese per l'Italia e Confesercenti.

Al progetto di cui agli articoli successivi potranno aderire, oltre alle suddette Confederazioni ed alle loro rappresentanze locali e di categoria, anche le altre organizzazioni di categoria e gli esercenti non consociati, tutti di seguito denominati *fruitori*.

Art. 2

Architettura del sistema

Il sistema di videoallarme antirapina - configurato secondo i requisiti tecnici indicati nell'allegato capitolato che costituisce parte integrante del presente protocollo - dovrà interagire direttamente con gli apparati in essere presso le sale e le centrali operative della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, conformemente ai principi predisposti dal Garante per la protezione dei dati personali in materia di videosorveglianza.

Art. 3

Scelta delle imprese fornitrici

Gli impianti saranno concessi alle Forze di polizia in comodato d'uso gratuito dai *fruitori*, tramite le imprese fornitrici degli apparati e dei servizi da loro indicate.



Le Confederazioni firmatarie potranno delegare le loro rappresentanze locali e di categoria nella scelta delle imprese fornitrici degli apparati e dei servizi.

Gli oneri concernenti le linee telefoniche per i necessari collegamenti, l'installazione e il collaudo delle apparecchiature, gli interventi d'urgenza, la manutenzione ordinaria e straordinaria, l'adeguamento e l'aggiornamento degli strumenti tecnologici nonché la formazione degli addetti alle sale e alle centrali operative competono ai *fruitori* che potranno avvalersi eventualmente delle imprese da loro prescelte.

I materiali offerti dai *fruitori* a loro richiesta dovranno essere preventivamente sottoposti all'esame delle componenti specializzate delle Zone Telecomunicazioni della Polizia di Stato e dell'Ufficio Logistico dei Comandi di Legione Carabinieri, per verificare la loro rispondenza ai requisiti contenuti nel capitolato tecnico suddetto.

Art. 4

Adeguamento degli impianti esistenti

I *fruitori* avranno cura di far uniformare - d'intesa con le imprese fornitrici degli apparati e dei servizi da loro indicate - entro 24 mesi i sistemi finora installati alla medesima architettura ed ai requisiti tecnici di cui al capitolato, verificandone congiuntamente lo stato di attuazione dopo 12 mesi.

Art. 5

Funzionalità del sistema

In caso di concreta ed esclusiva possibilità di rapina l'esercente potrà attivare l'allarme per inviare le immagini, in tempo reale alle postazioni delle sale e delle centrali operative della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri per gli interventi di competenza.

La trasmissione delle immagini potrà avvenire anche utilizzando le connessioni fisiche di rete del "centro di controllo", gestito da istituto di vigilanza privata - eventualmente incaricato dai *fruitori* - di integrare il sistema attraverso le tipiche attività riconducibili alla cd. "sicurezza secondaria" che non richiedono l'esercizio di potestà autoritative squisitamente di polizia.



Le immagini della rapina non dovranno in ogni caso essere visualizzate da parte dei cennati istituti e, ai fini info-investigativi, dovranno essere custodite opportunamente dall' esercente, secondo le prescrizioni del Garante per la protezione dei dati personali.

Art. 6

Adempimenti relativi alle nuove attivazioni

I *fruitori* dovranno comunicare alla Prefettura e alle Forze di polizia, ai fini delle opportune verifiche sulla conformità amministrativa, ogni nuova attivazione nonché la ditta prescelta - in possesso di abilitazione di sicurezza, qualora richiesta in conformità all'art. 41 del DPCM del 3 febbraio 2006 "Norme concernenti la protezione e la tutela delle informazioni classificate" - per l'installazione dei dispositivi e la fornitura dei relativi servizi in ambito territoriale, la data dell'accesso e le generalità del personale tecnico, parimenti dotato dell'abilitazione di cui sopra qualora richiesta, incaricato delle attività tecniche.

Art. 7

Diffusione del protocollo

Il Ministero dell'Interno e le Confederazioni si impegnano a diffondere e rendere efficace il presente protocollo, informando rispettivamente le Prefetture, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri nonché le rappresentanze locali e di categoria di Confcommercio Imprese per l'Italia e Confesercenti per consentire una fattiva reciproca collaborazione.

I Prefetti favoriranno la massima diffusione e lo sviluppo operativo del sistema, sottoscrivendo con i rappresentanti provinciali delle associazioni di categoria mirati protocolli conformi ai cennati indirizzi.

Art. 8

Monitoraggio del sistema e risoluzione delle problematiche

Le Prefetture, d'intesa con le rappresentanze locali e di categoria delle Confederazioni interessate, effettueranno - con cadenza annuale - il monitoraggio del sistema per verificare la percentuale degli esercenti aderenti, l'andamento della delittuosità nei confronti delle suddette categorie, l'efficacia e l'efficienza del sistema, ai fini delle iniziative da assumere in sede territoriale, rappresentando al Dipartimento della Pubblica



Sicurezza le problematiche o le proposte suscettibili di interventi a livello centrale o di valenza nazionale, da valutare con le Confederazioni, le quali potranno in ogni caso chiedere d'iniziativa l'esame congiunto di aspetti di interesse comune.

Art. 9

Entrata in vigore e durata

Il presente protocollo d'intesa entra in vigore dopo 120 giorni dalla data di sottoscrizione, allo scopo di consentire la predisposizione della tecnologia necessaria per la funzionalità del sistema, e ha la durata di 4 anni, con possibilità di tacito rinnovo entro il 31 ottobre 2013.

Roma, 14 luglio 2009

Confcommercio
Imprese per l'Italia
Il Presidente
dott. Carlo Sangalli

Confesercenti

Il Presidente
dott. Marco Venturi

Il Ministro dell'Interno
On. Roberto Maroni